

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia

MIBAC



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

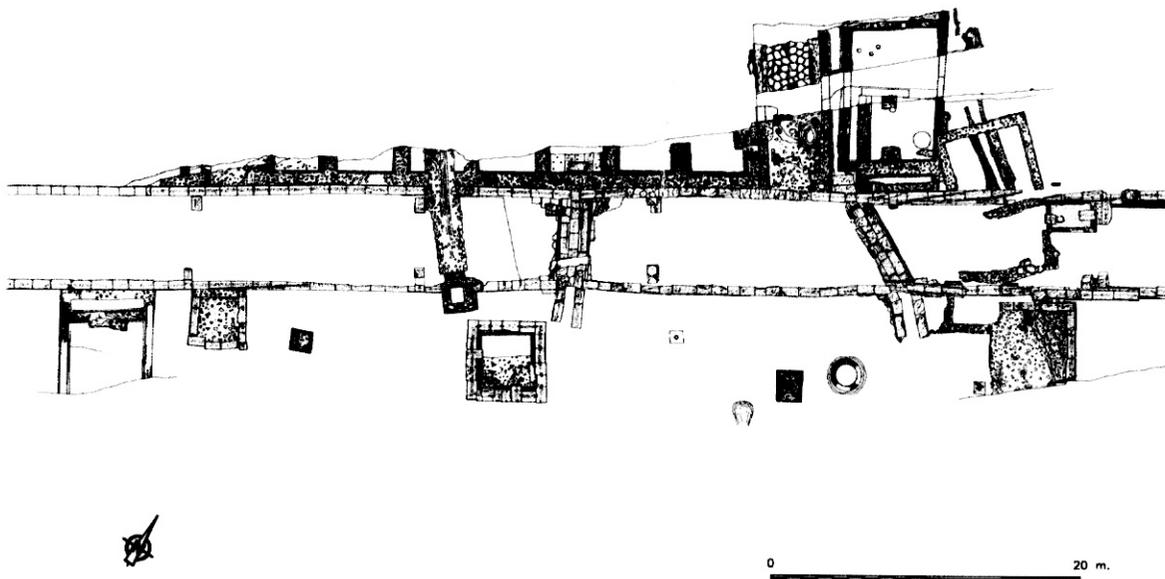
VII settimana
della cultura

“L’Italia è arte. Per tutti”

16 - 22 maggio 2005



**ACILIA: SCAVO, RECUPERO E
MUSEALIZZAZIONE DI UN TRATTO
DELL’ANTICA VIA OSTIENSE**



VIA OSTIENSE, XII MIGLIO: PIANTA, PARTICOLARE DEL VIADOTTO CON I TRE CUNICOLI VOLTATI

Nel 1994, nel corso dei lavori finalizzati all'ampliamento della sede stradale della Via del Mare, all'altezza del Km. 18 da Roma (nei pressi della stazione ferroviaria di Acilia) veniva riportata alla luce dall'ANAS parte di un tratto dell'antica Via *Ostiensis*, in un'area compresa tra l'XI e il XII miglio del percorso romano.

La ricerca archeologica, intrapresa immediatamente e durata in modo ininterrotto sino alla fine del 1999, consentiva di scoprire ben 400 metri dell'antico viadotto fiancheggiato, da ambo i lati, da monumenti sepolcrali.

La struttura antica si impiantava proprio sul tracciato della galleria di Acilia che l'ANAS aveva preventivato ricostruire in considerazione dell'elevata pericolosità della viabilità locale e che, per le condizioni idrogeologiche della zona, non avrebbe potuto subire sostanziali modifiche di variante al progetto originario.

Pertanto il manufatto romano era destinato ad essere demolito per consentire l'ultimazione dei lavori stradali. Ma per salvare, almeno in parte, il reperto con le sue pertinenze, si è pensato di progettare ed adottare la seguente soluzione: smontare un tratto del viadotto dalla propria sede e rimontarlo al di sopra della costruenda galleria.

Si è potuto tramandare così la memoria di un tracciato viario che si poneva come elemento significativo dell'antico paesaggio dell'agro ostiense.

LA VIA OSTIENSE ED IL SUO SEPOLCRETO

La zona in questione corrisponde al XII miglio dell'antica via che in questo punto attraversava il rilievo collinare di Dragoncello; la zona, in

base ai dati forniti da scavi recenti, era stata intensamente sfruttata sotto il profilo agricolo.

Infatti l'area, già interessata dalla presenza di modeste fattorie nel periodo medio repubblicano, fu caratterizzata, alla fine del I secolo a.C., da impianti abitativi rurali di grandi dimensioni, la gestione delle quali era affidata a lavoratori e liberti di origine greco-orientale; probabilmente è tra questi che andranno ricercati i committenti dei monumenti sepolcrali e delle varie sepolture che fiancheggiavano la via.

La Via Ostiense probabilmente fu progettata nel periodo delle guerre puniche quando si sentì più forte la necessità di assicurare comunicazioni rapide tra la città ed il suo litorale con il porto militare.

Dai dati di scavo si desume che venne realizzata tra la fine del III e gli inizi del II a.C..

La via correva ad una quota più alta, mediamente di circa 1.5 metri, rispetto al piano di calpestio della necropoli che la fiancheggiava.

Le ricerche effettuate hanno dato modo di conoscere la struttura esterna, ed anche interna, della via. Questa è costituita da due poderose costruzioni laterali con filari di blocchi di tufo in forma parallelepipedica, provenienti dalle cave vicine di Vitinia e Tor di Valle.

I blocchi, dalle misure piuttosto uniformi, mostrano i segni di lavorazione e di posa in opera: i fori utilizzati per il sollevamento con i *ferrei forcipes*, le indicazioni delle maestranze che vi hanno lavorato lasciandovi i caratteristici segni di cava; Molti blocchi rivelano una sorta di bagnatura che, in alcuni casi, viene a configurarsi come una regolare *anathyrosis*.

Le due murature di blocchi corrono parallele ad una distanza di 5 metri e sono costituite da tre o quattro filari sovrapposti. Questa variazione si rese necessaria, in fase di costruzione, per assecondare l'andamento del terreno e mantenere costante la quota della pavimentazione basolata.

Il riempimento interno è costituito, nello strato inferiore, da sabbia e scaglie di tufo e, in quello superiore, da ghiaia mista a sabbia; al di sopra infine vi era il basolato che si è conservato solo in parte.

Il manufatto è scandito, al suo interno, da una sorta di contrafforti (sempre in blocchi di tufo) che si ripetono regolarmente ogni 12 metri.

Servivano questi forse a frenare i movimenti degli strati sottostanti il basolato presso i lati (dove maggiore era la sollecitazione delle ruote dei carri) poiché la via si snodava su un pendio collinare e in un terreno acquitrinoso.

Nel corpo inferiore del manufatto si aprono tre archi (dei quali due in buono stato di conservazione) a tutto sesto, con la ghiera formata da cinque conci di tufo. Gli archi rappresentano lo sbocco di tre rispettivi condotti che attraversano il manufatto da parte a parte. Anche la volta è costituita da conci di tufo sagomati.

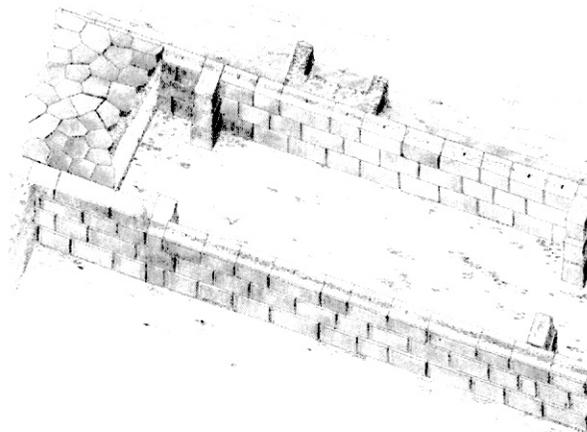
I cunicoli venivano adibiti allo smaltimento delle acque defluenti dagli attigui colli Monti di San Paolo.

Sui due lati della via si disponeva la necropoli composta da monumenti funerari e aree sepolcrali a cielo aperto, utilizzate sia per le incinerazioni sia per le inumazioni.

L'insieme delle sepolture (di diversa tipologia e di diversa struttura muraria: opera reticolata, opera laterizia, opera listata) è databile, presumibilmente, tra l'età augustea e quella traianea, senza apparente differenziazione nel rituale funerario.

Le tombe del I secolo a.C. sono costituite soprattutto da recinti a cielo aperto in opera reticolata, all'interno delle quali erano le olle cinerarie, in genere interrate lungo i muri perimetrali. I recinti funerari erano addossati con il lato di fondo alla parete di costruzione della Via Ostiense e tutti con accesso sul lato corto, serviti da una viabilità parallela a quote inferiori.

Sono comunque presenti anche sepolture alla cappuccina e semplici deposizioni terragne. Sia le inumazioni con copertura (in numero decisamente ridotto) che quelle in fosse terragne non presentavano sostanziali differenze nella qualità del corredo. Tra gli oggetti di corredo, con solo valore simbolico, sono da annoverare i chiodi in ferro, presenti sia tra le inumazioni che tra le incinerazioni. Volendo escludere la loro funzione primaria, riconducibile alla presenza di sarcofagi lignei, quelli presenti in unica quantità per sepoltura possono quasi sicuramente attribuirsi al rituale del cosiddetto "chiodo magico", usato al fine di allontanare gli spiriti maligni dal defunto.



VIA OSTIENSE: RICOSTRUZIONE ASSONOMETRICA

Verosimilmente quasi tutte le monete rinvenute poste nella vicinanza della testa, erano da interpretarsi come la ricompensa rituale a Caronte, il nocchiero infernale, piuttosto che un'allusione al patrimonio personale del defunto. Tra gli oggetti di corredo più frequente è da annoverare l'unguentario (ceramico o vitreo); sporadicamente delle lucerne (quelle capovolte peraltro sarebbero simbolo dell'irrimediabilità della morte); in alcuni casi si sono rinvenuti dispositivi per le libagioni.

E' interessante rilevare che in molti casi, all'esterno delle olle cinerarie, variamente deposte in terra o in sepolcri in muratura, sono stati rinvenuti piccoli frammenti in osso lavorato sicuramente pertinenti, in considerazione della notevole quantità, a letti funerari.

Le iscrizioni funerarie, databili in gran parte alla seconda metà del I secolo a.C., attestano l'utilizzo di questa necropoli da parte di gruppi omogenei di individui di strati sociali non elevati, rappresentati soprattutto da liberti: si può ipotizzare che fossero gli stessi liberti che avevano in gestione le proprietà terriere della zona, appartenenti a *familiae* di Ostia e di Roma.

IL RECUPERO E LA MUSEALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE ANTICHE

In occasione delle "Grande Giubileo del 2000" si è avuta l'opportunità di restituire, in una musealizzazione all'aperto, un tratto delle sostruzioni in *opus quadratum* dell'antica Via Ostiense, per una lunghezza di circa 80 metri.

Per approntare questa operazione di ricostruzione è stato individuato un luogo, messo a disposizione dall'Ente ANAS, che viene a ricadere in un'area posta al di sopra dell'attuale galleria in direzione di Acilia.

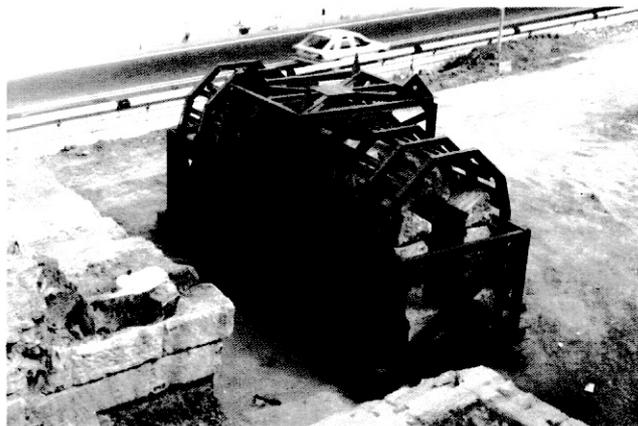
Le opere di recupero si sono articolate secondo un programma che ha previsto inizialmente un accurato rilievo grafico delle strutture, la numerazione sistematica di tutti i blocchi per il successivo posizionamento topografico dei manufatti, al fine di restituire, nella nuova collocazione, l'originario assetto plano-altimetrico. Successivamente si è proceduto allo smontaggio dei blocchi, al loro accantonamento ed al loro rimontaggio al di sopra dell'impalcato della galleria. Particolare impegno ha richiesto il trasferimento dei tre cunicoli voltati: in considerazione delle difficoltà e del rischio di frattura dei conci di tufo che le operazioni di smontaggio e rimontaggio avrebbero potuto comportare, si è optato di spostare i manufatti nella loro interezza.

A tal fine è stata approntata una struttura complessa di sollevamento in profilati metallici, assemblata sul posto tramite saldatura. Una coppia di travi reticolari è stata montata parallelamente ai lati lunghi di ciascun condotto. Il sistema strutturale è stato completato da un insieme di travi longitudinali interne ed esterne sostenuta da una serie di portali per assicurare la necessaria rigidità dell'insieme nelle fasi di sollevamento e trasporto.

Di grande complessità sono state anche le operazioni di spostamento dei manufatti così imbracati: ciascun condotto, tra peso proprio ed armatura metallica pesando circa tra 55 e 70 tonnellate circa, ha richiesto l'ausilio contemporaneo di tre autogru.

Le fasi successive del rimontaggio (previa preparazione delle solette di appoggio in calcestruzzo e dei percorsi di avvicinamento) sono consistite nelle operazioni di riaccostamento e stuccatura delle parti fessurate o distaccate, tramite l'utilizzo di malta caricata di tufo macinato.

Infine si è proceduto con la profilatura del terreno e la successiva sistemazione a verde dell'area impiantando alberi sempre verdi e apponendo alcuni pannelli didattici.



VIA OSTIENSE (ACILIA): SISTEMAZIONE DI UN CUNICOLO ENTRO STRUTTURA METALLICA

NEL FRONTESPIZIO: VIA OSTIENSE, XII MIGLIO: PARTICOLARE DELLA VOLTA DI UNO DEI CUNICOLI

Testi: P.Izzi - A.Pellegrino, elaborati da F. Panariti

Grafica: Aldo Marano

Stampa: Settore grafico SBAO

Foto e disegni: Archivi SBAO.

Bibliografia essenziale:

A.Pellegrino (a cura di), "Dalle necropoli di Ostia. Riti ed usi funerari", Catalogo della Mostra (Ostia Antica, Castello di Giulio II - marzo 1998/luglio 1999), Roma 1999, pp.41-63.

P.Izzi, A.Pellegrino, *Scavo, recupero e musealizzazione di un tratto dell'antica via Ostiens*, in Fedora Filippi (a cura di) "Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel piano per il Grande Giubileo del 2000", ed. Electa, Napoli 2001, pp.374-378.

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia

Viale dei Romagnoli, 717

00119 Roma-Ostia Antica

Tel. 0656358099 Fax 065651500

[Http://itnw.roma.it/ostia/scavi](http://itnw.roma.it/ostia/scavi)

e.mail:ostia@arti.beniculturali.it

Call Center 800991199

